

Il 5,5% del valore aggiunto nazionale è prodotto dalle imprese condotte da stranieri
Nella regione Toscana e nel settore delle costruzioni dove la componente straniera è più forte

Le 454mila imprese gestite da stranieri producono quasi 76 miliardi di €, pari al 5,5% dell'intera ricchezza prodotta a livello nazionale. L'edilizia è il settore che tra tutti mostra un maggior peso della componente straniera nella creazione del valore aggiunto (il 13,8%) e la Toscana è la prima regione in cui il valore aggiunto prodotto da aziende gestite da stranieri è più elevato che da altre parti (7,7%). Questi alcune stime realizzate dalla FONDAZIONE LEONE MORESSA sull'apporto economico delle attività imprenditoriali condotte dagli stranieri in Italia.

Per regione

In Italia le 454mila imprese condotte da stranieri contribuiscono alla creazione del 5,5% del valore aggiunto nazionale. A livello territoriale si possono identificare delle regioni che più di altre mostrano un "contributo straniero" alla ricchezza prodotta più elevato: si tratta della Toscana con il 7,7% del valore aggiunto prodotto da imprese a conduzione straniera, seguita da Emilia Romagna (6,7%) e Friuli Venezia Giulia (6,4%). Ad eccezione dell'Abruzzo che si colloca in questa classifica al quarto posto a livello nazionale, l'Italia si divide in due: al Centro e al Nord dove il contributo degli immigrati si fa più forte, e al Sud dove l'incidenza del lavoro straniero si arriva appena al 2,5% in regioni quali la Campania e la Basilicata.

Complessivamente le imprese condotte da stranieri concorrono alla creazione di un valore aggiunto che si aggira attorno al 76 miliardi di €. Tra tutte le regioni la Lombardia è quella in cui la componente straniera produce in assoluto la maggiore ricchezza in termini di valore aggiunto superando i 18 miliardi di € (quasi un quarto del totale del valore aggiunto prodotto in Italia dalle imprese condotte da stranieri). Segue a ruota il Lazio (con 9 miliardi di €), il Veneto (10,8%) e l'Emilia Romagna (10,7%).

Per settore di attività

Tra i diversi settori di attività, quello delle costruzioni mostra un maggior contributo degli immigrati alla produzione di valore aggiunto: si tratta del 13,8% di tutta la ricchezza creata dal settore. Segue a ruota il comparto del commercio (con il 10,1% della produzione complessiva), la manifattura (6,6%) e i servizi alle persone (6,3%). Ma sono le aziende che operano nei servizi alle imprese che nel complesso concorrono alla creazione della maggiore ricchezza in termini assoluti: infatti si tratta di quasi 21 miliardi di € (il 27,6% del totale), seguito dai servizi alle persone con 19,7 miliardi di € (26,1%).

Per settore di attività e regione

L'apporto delle imprese condotte da stranieri in termini di creazione di valore aggiunto si differenziano tra regione e regione e tra settore e settore. Si può osservare come nelle aree del Nord gli stranieri siano più attivi nel comparto delle costruzioni, mentre nelle aree meridionali si tratta del commercio.

Nello specifico le regioni che mostrano il maggior contributo straniero alla creazione di valore aggiunto nell'edilizia sono la Liguria (21,5%), la Toscana (21,3%) e l'Emilia Romagna (21,1%). Per quel che riguarda il commercio è la Calabria la regione in cui il contributo straniero si fa più evidente seguito dalla Sardegna (12,5%). La Toscana si differenzia inoltre per la maggiore partecipazione straniera nella manifattura (15,2%), mentre la Lombardia per i servizi alle imprese (5,9%) e alle persone (9,3%).

"L'iniziativa imprenditoriale degli stranieri" affermano i ricercatori della Fondazione Leone Moressa "ricopre un ruolo fondamentale nella creazione della ricchezza nazionale. Le imprese gestite da stranieri assumono personale, pagano le imposte, contribuiscono alla crescita complessiva del sistema nazionale, anche in periodo di crisi. La loro sempre maggiore vivacità fa riflettere sul grado di integrazione degli stranieri nel tessuto economico e sociale, ma deve nel contempo porre l'attenzione sulla necessità di governare adeguatamente il fenomeno: non solo consentendo agli immigrati i medesimi strumenti offerti agli italiani, ma garantendo una concorrenza realmente reale tra tutti i soggetti che operano nel mercato nazionale." **VEDERE TABELLE ALLEGATE**

Valore aggiunto prodotto dalle imprese condotte da stranieri in Italia, anno 2009

Regioni ordinate secondo la % di valore aggiunto prodotto dalle imprese straniere sul totale del valore aggiunto

	Valore aggiunto (milioni di €)	Distribuzione %	% del valore aggiunto prodotto da stranieri sul valore aggiunto totale
Toscana	7.194	9,5%	7,7%
Emilia Romagna	8.108	10,7%	6,7%
Friuli Venezia Giulia	2.080	2,7%	6,6%
Abruzzo	1.631	2,2%	6,4%
Lombardia	18.277	24,1%	6,4%
Veneto	8.182	10,8%	6,4%
Marche	2.252	3,0%	6,2%
Lazio	9.075	12,0%	6,0%
Piemonte	6.154	8,1%	5,7%
Umbria	980	1,3%	5,2%
Liguria	2.038	2,7%	5,2%
Trentino Alto Adige	1.540	2,0%	5,0%
Molise	264	0,3%	4,5%
Valle D'Aosta	118	0,2%	3,2%
Sardegna	931	1,2%	3,2%
Calabria	904	1,2%	3,0%
Sicilia	2.093	2,8%	2,8%
Puglia	1.668	2,2%	2,7%
Basilicata	245	0,3%	2,5%
Campania	2.113	2,8%	2,5%
Italia	75.847	100,0%	5,5%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Istat e Infocamere

Valore aggiunto prodotto dalle imprese condotte da stranieri sul totale del valore aggiunto prodotto per settore, anno 2009

	Valore aggiunto (milioni di €)	Distribuzione %	% del valore aggiunto prodotto da stranieri sul valore aggiunto totale
Agricoltura	350	0,5%	1,6%
Manifattura	12.185	16,1%	6,6%
Costruzioni	10.173	13,4%	13,8%
Commercio	12.467	16,4%	10,1%
Servizi alle imprese	20.906	27,6%	4,9%
Servizi alle persone	19.766	26,1%	6,3%
Totale	75.847	100,0%	5,5%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Istat e Infocamere

	Agricoltura	Manifattura	Costruzioni	Commercio	Servizi alle imprese	Servizi alle persone	Totale
Abruzzo	2,2%	9,0%	12,3%	11,6%	5,6%	7,7%	6,4%
Basilicata	1,2%	3,0%	2,0%	6,1%	2,4%	3,7%	2,5%
Calabria	1,5%	3,0%	2,9%	13,5%	2,5%	3,9%	3,0%
Campania	1,6%	2,9%	2,4%	8,5%	2,3%	2,7%	2,5%
Emilia Romagna	0,9%	8,6%	21,1%	9,7%	4,7%	7,4%	6,7%
Friuli V.G.	2,8%	6,2%	20,4%	10,8%	5,9%	9,9%	6,6%
Lazio	1,9%	5,8%	11,9%	11,0%	7,3%	7,4%	6,0%
Liguria	2,4%	4,0%	21,5%	11,4%	4,2%	5,5%	5,2%
Lombardia	1,0%	5,7%	17,5%	9,7%	5,9%	9,3%	6,4%
Marche	1,4%	8,4%	15,6%	10,7%	4,7%	6,3%	6,2%
Molise	2,1%	5,0%	4,9%	9,9%	4,2%	7,3%	4,5%
Piemonte	1,3%	4,5%	18,1%	10,4%	4,2%	6,8%	5,7%
Puglia	0,9%	3,0%	3,2%	7,7%	2,4%	3,8%	2,7%
Sardegna	1,2%	3,4%	3,3%	12,5%	2,2%	3,0%	3,2%
Sicilia	2,0%	2,6%	2,7%	10,3%	2,7%	3,6%	2,8%
Toscana	4,0%	15,2%	21,3%	12,1%	4,7%	6,0%	7,7%
Trentino A.A.	1,2%	4,5%	11,8%	9,0%	5,5%	5,8%	5,0%
Umbria	2,7%	5,2%	16,9%	9,0%	4,0%	5,8%	5,2%
Valle D'Aosta	1,2%	3,7%	8,6%	6,9%	2,4%	4,1%	3,2%
Veneto	1,0%	7,1%	17,3%	9,4%	5,0%	7,3%	6,4%
Italia	1,6%	6,6%	13,8%	10,1%	4,9%	6,3%	5,5%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Istat e Infocamere